



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 11 GENNAIO 2013

Ufficio di Staff



Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008
www.comune.cerveteri.rm.it
segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it
comunecerveteri@pec.it

Il nuovo anno per la Caere inizia con un pareggio... ma servono i gol

La squadra di Anzimani sta soffrendo l'astinenza di reti

La Caere inizia il nuovo anno pareggiando in casa, giocando una buona partita. Ma a poco serve il pari. La squadra di Anzimani si trascina avanti il problema del gol, cosa che potrebbe ripercuotersi in modo negativo nel corso del girone di ritorno. Contro l'Aranova la squadra cerite ha offerto una bella prestazione di carattere, ma in avanti le polveri sono bagnate. Il ds Sergio Pica analizza il momento: "E' chiaro che se andiamo avanti di questo ritmo, segnando con il contagocce, diventa impervio il cammino verso la salvezza. Alla squadra non possiamo rimproverare nulla. Da tutto in campo. L'attacco è precario, otto reti sono poche, davvero poche. Speriamo di migliorarci nelle prossime gare. Stiamo facendo il massimo anche come società. Sarebbe un peccato perdere la categoria. Sono ottimista che ce la faremo a salvarci. Dobbiamo essere uniti, questo i ragazzi lo sanno".



Domenica i rossoblù si portano a Tor de Cenci, squadra che ha gli stessi punti dei rossoblù. "E' uno scontro salvezza, non dobbiamo perder-

lo. E' una trasferta parecchio insidiosa, difficile. La stiamo preparando bene, andiamo lì convinti che possiamo portare via un bel risultato. Sta i

ragazzi dimostrare il valore in campo". Dunque per Barboni (nella foto) e compagni è ora di invertire la rotta lontano da casa

Auguri a...



Il giorno 9 gennaio Sergio Brini ha festeggiato il suo compleanno. Tantissimi auguri da tutta la famiglia. Oggi 11 gennaio il nipote Daniel compie 5 anni. Auguri affettuosissimi dalla mamma Jessica, dagli zii Matteo, Monica, Ninni e dai nonni Sergio e Anna Paola

Il Cerveteri si gode il primato in classifica in totale solitudine

Il 2013 inizia bene per il Cerveteri che festeggia con una vittoria e consolida il primato, pur avendo alle spalle la CpC, che viaggia a sirene spiegate a 3 punti. Per gli etruschi è un momento positivo e diventa più realtà dei pronostici, l'ambizione di salire in Eccellenza. 13 risultati utili di fila, due sconfitte, miglior attacco del girone. Dei numeri che hanno riavviato la tifoseria che sogna ad occhi aperti, entusiasta di quanto sta facendo il tecnico Marco Ferretti.

"Sono molto felice che i tifosi ci seguono, sono il dodicesimo in campo - premette il tecnico - domenica abbiamo vinto soffrendo più del previsto, giocando bene nella ripresa, meno nel primo tempo. E' una squadra la nostra che fa leva sul gruppo.

Cerco di tenerli uniti, loro sono dei ragazzi che l'uno con l'altro si aiutano. Speriamo di poter cornare questo cammino con la vittoria del campionato. La CpC è in grande forma, migliora domenica in domenica, credo che sia una sfida fra noi due".

E insomma un'ambiente su di giri come ci spiegano Andrea Virli, detto il "Ciclone" e Valerio Speziali (nella foto di Brenda Rossetti) "Be' direi che siamo un gruppo compatto, c'è grande armonia tra tutti - spiega Virli - sono felice di aver fatto la scelta di venire a Cerveteri. Del resto è una piazza importante, c'è voglia di risultati, lo vedo dai tifosi che ci spingono a dare il massimo". Per il difensore Speziali è un momento davvero importante. "Al comando del girone è significativo per noi. Meritiamo il posto in cui siamo, ma vorrei dividere il merito con società e tifosi. Cerveteri ti fa sentire a casa tua. L'Eccellenza lo merita questa gente". Gli etruschi domenica prossima saranno a Lido dei Pini, impegno con una squadra che regala poco.

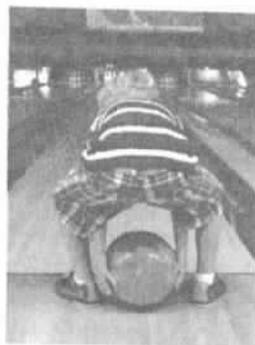
La scuola secondaria dell'istituto comprensivo Giovanni Cena ha partecipato ad una giornata speciale di "bowling integrato"

Prima di Natale, l'istituto comprensivo "Cena" di Cerveteri, ha partecipato, con la scuola secondaria, ad una giornata di "bowling integrato" organizzata dal centro Bowling Brunswick di Roma. La giornata è stata organizzata per far incontrare tutti gli alunni diversamente abili della scuola secondaria di 1° e 2° grado di Roma e Provincia. L'istituto comprensivo "Cena" ha partecipato con una rappresentanza di circa dodici ragazzi della 1°-

2°-3° scuola secondaria di 1° grado; tra i ragazzi c'erano cinque alunni diversamente abili, accompagnati dagli insegnanti di sostegno A. Camiletti, E. Franceschini e dall'insegnante di educazione fisica C. Corsetti. Gli alunni sono partiti dall'Istituto alle ore nove con un pulmino messo a disposizione dai servizi sociali del comune di Cerveteri. Una volta arrivati a destinazione, hanno visitato il centro bowling per poi procedere alle loro competizio-

ni. Sono stati divisi in squadre di tre ragazzi, su ogni pista a turno lanciavano, potendo nel frattempo seguire l'andamento della gara grazie ad un display posto sopra ogni pista. Tutti gli alunni sono stati coinvolti e tutti hanno partecipato con grande interesse, entusiasmo e divertimento. Il rientro è stato verso le ore tredici e trenta; i ragazzi lasciati dal pulmino nel cortile della scuola si sono diretti felici verso le rispettive classi per raccontare, al resto

dei compagni e agli altri docenti, la loro bella esperienza. Bella esperienza che gli alunni della scuola secondaria di 1° grado dell'istituto comprensivo "Cena" hanno potuto vivere solo grazie alla sensibilità e disponibilità dei Servizi Sociali del Comune di Cerveteri che hanno messo a disposizione un pulmino per la scuola. Un grazie di cuore da parte degli alunni, dei docenti e del Dirigente Scolastico dell'istituto comprensivo "Cena"!



Intervista esclusiva - L'Assessore all'Urbanistica parla per la prima volta ai cittadini ceretani

Entro pochi mesi pronto il nuovo PRG

L'architetto Ferrante: "I tecnici stanno lavorando su 4 direttrici ben precise"

di Alberto Sava

Oggi incontriamo l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Cerveteri per la prima intervista rilasciata alla stampa. L'architetto Ferrante dal giorno nasce politicamente nel vecchio PCI per poi passare nelle fila del PSI, dove ha percorso un lunghissimo cammino politico, acquisendo una vasta esperienza in posizioni di responsabilità anche in Enti Pubblici, tra cui la Regione Lazio. Quindi l'amministrazione Pascucci si sta avvalendo di una figura politica ed amministrativa con conoscenze tecniche maturate a livelli importanti. Dopo queste brevissime note biografiche, entriamo nel vivo dell'incontro con l'assessore Ferrante che dichiara: "Constatata la realtà di Cerveteri, da questa sono ripartito, cercando di sopperire la mancanza di servizi e la carenza di standard urbanistici. Per prima cosa ho iniziato a lavorare al nuovo PRG. In questi primi nove mesi ho definito l'incarico per il nuovo Piano ed ho incontrato i progettisti più volte per approfondimenti ed indicazioni di indirizzo. Inoltre ho chiesto alla Regione Lazio l'ultima aerofotogrammetria di Cerveteri: ed i progettisti del nuovo PRG stanno redigendo il loro lavoro anche sulla scorta di questo documento, per poi stendere il testo preliminare di indirizzo da portare in Conferenza dei Servizi alla Regione Lazio per l'approvazione. Questo vuol dire che il vecchio PRG, nato nel 1960 ed esaurito nel lontano 1980, sarà sostituito da un Piano Strutturale (nuovo PRG) entro pochi mesi. Nel frattempo stiamo operando per mettere in condizione il Comune di avviare alcune opere, senza aspettare l'approvazione definitiva del nuovo Piano. Per questo motivo, d'intesa con il Sindaco, ho già redatto alcune linee di indirizzo urbanistiche da portare all'approvazione immediata del Consiglio comunale, linee che poi forniremo ai tecnici affinché possano inserirle nel Piano in elaborazione. Il nuovo PRG punta su 4 direttrici ben precise: le potenzialità culturali, archeologiche e storiche del



territorio; il turismo; la riscoperta del mare; l'ambiente. Guardando allo sviluppo devo dire che l'edilizia è importante, ma sarà in linea con gli standard dei servizi necessari agli insediamenti abitativi e commerciali. Non è più tempo di improvvisazione e di neo colonizzazione di Cerveteri, quasi fosse una periferia di Roma, a vantaggio dell'arricchimento stratosferico di pochi. L'amministrazione Pascucci è determinata a ridare armonia totale a questo Comune, armonia avvilta negli ultimi decenni. Questa Amministrazione sta percorrendo la strada del cambiamento radicale e programmato rispetto a quanto ereditato. L'aspetto positivo è che Cerveteri è una realtà territoriale che è stata protetta, indipendentemente dalle scelte locali, dai piani di tutela degli Enti sovraordinati (Regione e

Provincia con PTPR e PTPG). Guardando al futuro prossimo, la riscoperta del mare vuol dire riappropriarsi della costa quale fonte di sviluppo economico a tutto tondo; dal turismo balneare a quello più articolato nei tempi e nelle forme. Sul piano urbanistico, nei prossimi cinque anni Cerveteri avrà un risveglio importante rispetto al passato, non è più tempo di lottizzazioni a costo zero per gli immobilizzatori. Dobbiamo colmare il gap della mancanza di servizi di cui non si può più fare a meno. Per gli imprenditori si prospettano tempi di profitti giusti, ma nel contempo di adeguati livelli di accordi con l'Ente Pubblico, per il rispetto degli standard ottimali dei servizi. La forza di queste affermazioni - conclude l'assessore Ferrante - è nel fatto che nessuno di noi ignora il contesto in cui ci

troviamo ad operare, sia sul piano politico che amministrativo. Stiamo operando in un quadro locale verso il quale abbiamo il massimo rispetto e attenzione, ma è altrettanto vero che a Cerveteri nessuno può più pensare di continuare a restare in paradiso a dispetto dei santi".

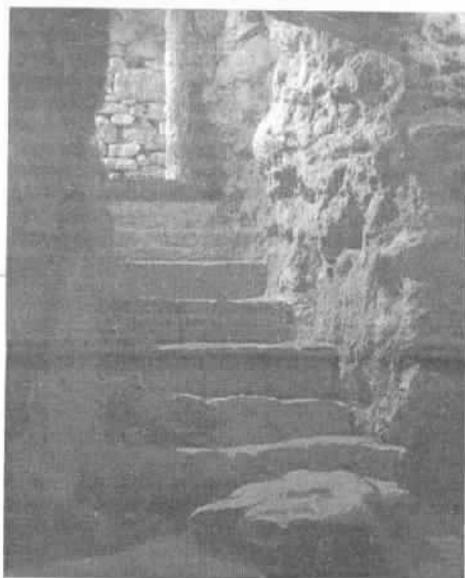
"...noi volterrani sapevamo anche divertirvi: all'interno delle nostre tombe avete trovato degli stupendi crateri a figure rosse..."

Io Avile Tite vi spiego come Volterra dominò tutta l'Etruria centrale, da Firenze a Bologna

Il gigante etrusco era acromegalico

Gentile Direttore de "La Voce" ho letto con molto interesse storico l'articolo del poeta-scrittore Dario Rossi relativo alla "Tomba del gigante poliomiolitico". Senza peraltro entrare in merito alla suggestiva storia del ritrovamento vorrei, quale medico, formulare una diagnosi su quello "scheletro gigantesco, dalla testa enorme, braccia e gambe lunghissime, bacino e mani di proporzioni smisurate"... e anche su una robusta asta di bronzo che dipartendo dalla pianta del piede sinistro, percorreva interamente la tibia arrivando fin sotto il ginocchio". La diagnosi di poliomielite formulata da "Cetriolo" ossia di una forma di poliomielite paralitica è molto rara. Solo la sindrome post-poliomielitica, (consiste in una progressiva astenia muscolare che esordisce 20-40 anni dopo la prima infezione da poliovirus) può darci un quadro simile. A me non sembra possibile. E' molto più probabile che il guerriero etrusco, dalle enormi dimensioni, fosse affetto da "Acromegalia" una malattia endocrina causata da un adenoma ipofisario secernente GH. Nell'adulto l'acromegalia è in genere subdola: faccia larga, arti molto lunghi con mani e piedi enormi, ipertrofia della mascella, dolori artrosici diffusi ed ispessimento del cuscinetto del tallone. E' possibile che questo gigante acromegalico abbia cercato di alleviare i dolori che dalla pianta del piede sinistra arrivavano sino alla tibia con un'asta di bronzo. Ciò per camminare meglio. La mia è solo un'ipotesi ma mi farebbe piacere sentire una diversa.

A. E.



nella mano destra e la sinistra poggiante sul lungo coltello trascina il mio esercito da Castellina in Chianti fino a Cortona e di qui nei dintorni della futura Firenze. Sono nostre le cosiddette "stele fiesolane". Pensate poi che ci siamo fermati qui? Solo pochi archeologi sanno che da Fiesole siamo arrivati sino a Marzabotto-Bologna.

In questa "felsinea" città due stele volterrane hanno l'iscrizione "mi suthi velus Kaiknas" (io sono la tomba di Vel Kaikna). E sapete che era Kaikna? E' il nome di una delle più conosciute famiglie etrusche di Volterra. (Luisa Banti. Il mondo degli Etruschi, 1969). Noi Volterrani, avevamo attraversato l'Appennino, da Firenze a Bologna, colonizzando alla fine del V sec a.C. tutta la pianura padana.

Fummo noi che costruimmo una strada che da Volterra portava a Bologna. Lungo questa via avete portato alla luce delle stele, dei cippi funerari eguali in tutto e per tutto a quelle che avevamo noi a Volterra. Vi dice niente la stele frammentaria di Laris Helkna della fine del V secolo? E quella seconda stele, più recente, del III secolo a.C.? La nostra potenza militare e artistica si basò anche sulla nostra florida

agricoltura (specie frumento) e sull'esportazione del legname. "Questo suo carattere agricolo dette benessere moderato, ma costante, e che assicurò (a Volterra n.d.r.) la bella fioritura del IV secolo e dei secoli seguenti" (Luisa Banti. Opera citata). Noi Volterrani siamo stati i veri signori dell'Etruria da Firenze a Bologna. Peccato che non lo ricordate.

Aldo Ercoli

Hanno considerato un segno di turbamento nell'universo degli... scherzi della natura

Gli aruspici etruschi... né stregoni, né sciamani

Gli Etruschi aruspici, da sempre attenti all'ordine cosmico, hanno considerato un segno di turbamento generale nell'universo a tutta quella forma di esseri mostruosi nati da crudeli scherzi della natura: gemelli con la colonna vertebrale unita, vitelli a due teste oppure a cinque zampe, androgini... Ogni turbamento del normale ciclo vitale era interpretato in senso nefasto. Corruzione? Adulterio nella famiglia? Collera divina nei confronti della città stato? "Il romano Varrone, che desumeva evidentemente da fonti etrusche, riferisce che i prodigi (chiamati in latino col nome complessivo di "ostenta", donde i libri ostentoria che ne trattavano), si distinguevano, con sottili sfumature: "l'ostentum", "propriamente detto, che predicava il futuro; il "prodigio" che indicava il da farsi; il "miracolo" che manifestava qualcosa di straordinario; il "mostro" (il latino "monstrum") che dava un avvertimento" (Romdo A. Staccioli. Gli Etruschi, 1994). La sabbia di colore rosso proveniente dai deserti africani, portata ancora oggi, ad imbrattare strade ed auto proprio nelle nostre regioni tirreniche, dai venti sud orientali dello scirocco, come veniva interpretato dagli aruspici etruschi? Come una pioggia di sangue. Altri prodigi erano i bambini che nascevano con un sesso incerto dovuti ai peccati dei loro genitori. Anche nell'antico testamento si affermava che le colpe dei genitori (e nonni) sarebbero ricaduti sui loro discendenti. E quante malattie congenite ereditarie hanno oggi trovato spiegazione scientifica? Per carità lunge da me voler criminalizzare nessuno. Sto solo cercando analogie tra passato, presente e quello che sarà il futuro. Non credo che gli aruspici etruschi siano stati degli imbecilli superstiziosi. Forse (pioggia di sangue a parte) andrebbero rivalutati. Se vi era una moria tra il bestiame, per inquinamento vegetale, non cercavano gli aruspici nel fegato degli ovini i segni di una malattia al pari di quanto fanno oggi, scientificamente, gli anatomopatologi in sala settoria? Nel mondo vegetale ci sono piante velenose (come la Belladonna, lo Stramonio, lo Iosciamo) ossia piante linfatiche di lunga scura, altamente tossiche, che portano a morte chi se ne ciba. Provate ad assaggiare le bacche rosse della Belladonna? Ossia dell'Atropa Belladonna! Quando gli aruspici etruschi parlavano di piante e alberi, "infelici" non dicevano la stessa cosa? Perché denigrare gli aruspici. Siamo diventati talmente scettici da aver dimenticato e sepolto il nostro passato.

A. E.

Lo Monaco Pietro Impresa

Litorale

Alla Necropoli le tombe parlanti restano mute

►Già in panne
il sistema 3D allestito
in otto sepolcri

CERVETERI

Le «Tombe parlanti» di Cerveteri tornano a fare scena muta. «Almeno fino alla prossima primavera» - sostengono i dipendenti della necropoli della Banditaccia.

Arrivederci, insomma, al viaggio nell'antichità in 3D guidato dall'inconfondibile voce di Piero Angela ed inaugurato lo scorso marzo dalla società regionale Filas (Finanziaria laziale di sviluppo) e dalla soprintendenza per i Beni archeologici avrà bisogno di uno stop manutentivo. «Occorreranno dei mesi - specifica il responsabile alla vigilanza della Banditaccia, Valfranco Morbidelli - per perfezionare la tecnologia multimediale. Purtroppo all'interno delle tombe il clima è molto umido e in questo modo le apparecchiature ne risentono. Rassicuriamo comunque i visitatori: la Soprintendenza ci ha confermato che a marzo il progetto ripartirà più funzionale di prima».

Sono otto finora le tombe allestite per affrontare il viaggio nel mondo degli etruschi. Parlano addirittura sei lingue: naturalmente italiano e poi inglese, francese, spagnolo, tedesco e, a sorpresa, a grande richiesta, giapponese.

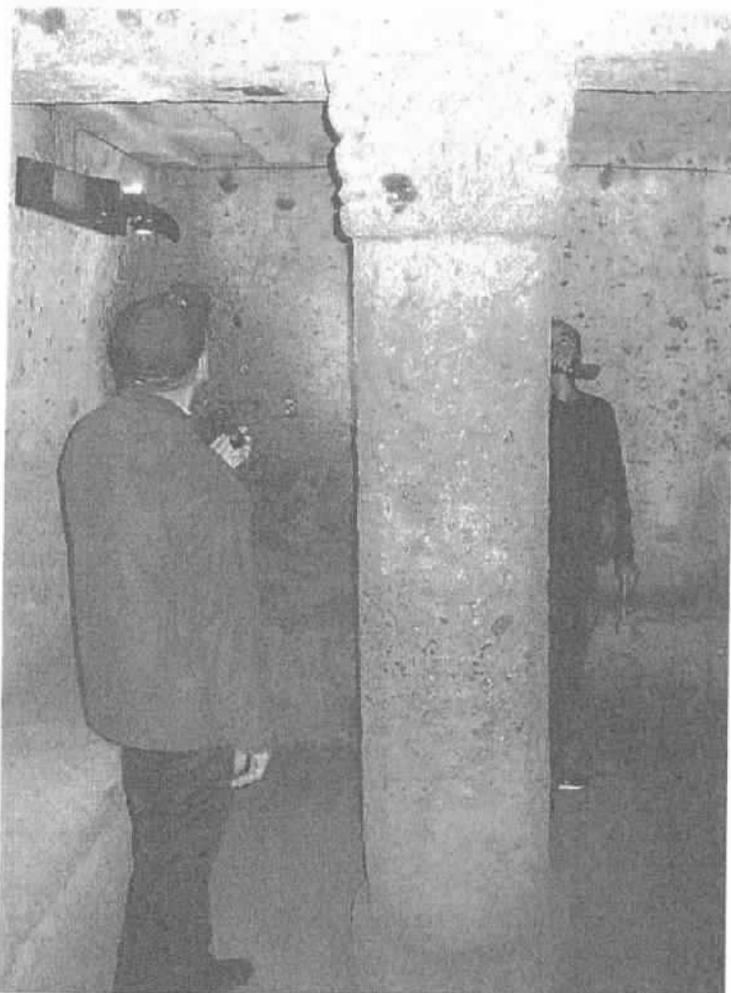
Ma il 2013 dovrebbe essere l'anno in cui la scienza tecnologica

accenderà anche il Museo Nazionale Etrusco di Cerveteri. «Entro aprile - prosegue Morbidelli - il Museo sarà vivo». Ciò vuol dire che i turisti, con un semplice tocco di mano, trasformeranno quelle vetrine impreziosite da reperti storici in autentici «touch screen». Vasi e cocci appartenenti agli etruschi si animeranno e sarà sempre Piero Angela a catapultare i visitatori nella macchina del tempo programmata al passato. «Inizialmente - aveva specificato la scorsa estate la Filas - si spegneranno le luci della vetrina e si illuminerà l'oggetto per una scenografia spettacolare. Poi seguirà un breve video del reperto descritto nei suoi minimi dettagli, contestualizzato con gli altri oggetti e ricollocato nella tomba nella quale è stato ritrovato».

Tornando alla Necropoli, novità interesseranno presto il sito Unesco sperando i progetti possano incidere positivamente sull'affluenza dei turisti (i nuovi dati saranno presto disponibili sul portale del ministero dei Beni culturali). A cominciare dal centro di accoglienza, dove finalmente dovrebbe partire a giorni il cantiere in piazzale Moretti. Restano invece i problemi riguardo all'assenza di collegamenti verso la Necropoli e alla strada dissestata sul vialone principale. Infine è da capire lo scenario futuro sul cambio di gestione alla Banditaccia che potrebbe anche costringere il personale cerveterano a fare le valigie.

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle tombe inserite nel progetto curato da Piero Angela

Fiumicino

«Porti imperiali aperti un giorno al mese

Il patrimonio storico-archeologico di Fiumicino continua a essere abbandonato. Lo denuncia il consigliere comunale William De Vecchis (Pdl) che propone l'affido di questi giacimenti alla Proloco e alle associazioni impegnate sul territorio. «Un triste esempio ci viene fornito dal Museo delle Navi chiuso al pubblico da circa 10 anni - sottolinea - Non parliamo della Necropoli di Porto aperta soltanto due giorni

al mese. Il clou viene raggiunto dai porti imperiali di Claudio e Traiano, una bellezza paragonabile soltanto al Colosseo, accessibile la penultima domenica di ogni mese». La gestione di questo inestimabile patrimonio potrebbe consentire l'organizzazione di convegni, escursioni e visite guidate non solo per le scuole del territorio ma anche per gli istituti romani

U.Se

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

Villa
la Borghetta
Resort Benessere
Hotel in Toscana
www.villalaborghetta.com

Direzione, Redazione, Ammin. 00187 Roma, p.zza Colaone 766, tel. 06/675.441 - fax 06/675.4401 - * Abbonamenti A Taranto € 100 - Il Tempo - Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo - Il Giornale € 1,20 - Nel Lazio: Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo - Latina Oggi € 1,00 - Il Tempo - Cassino Oggi € 1,00 - Il Tempo - Ciociaria Oggi € 1,00

€ 1,00*

www.iltempo.it

e-mail: dirazione@iltempo.it

Maccarese Modificato il regolamento di igiene pubblica: l'impianto ora è troppo vicino alle case

Il Comune blocca la centrale a biogas

FIUMICINO Un cavillo giuridico blocca la costruzione della centrale a biogas a Maccarese. Il Comune di Fiumicino, stretto da una parte dalla rivolta dei residenti e dall'altra con il fantasma di veder scomparire migliaia di voti alle imminenti elezioni amministrative, con una soluzione tutta italiana ha modificato l'articolo 94 del regolamento di igiene e salute pubblica. Stabilendo che «per la realizzazione di impianti di incenerimento rifiuti e centrali elettriche a biomassa e biogas, si devono rispettare distanze minime di mille metri lineari da edifici singoli e duemila da edifici di pubblico servizio e centri abitati». E, visto che la centrale che Ama vuole aprire accanto all'impianto di compostaggio si



Massimiliano Graux
Capogruppo
del Popolo
della libertà
a Fiumicino

troverebbe ad appena seicento metri dalle case, di fatto la realizzazione diventa impossibile.

La soluzione, partorita ieri dalle commissioni consiliari Statuto e regolamento e Affari sociali, è piaciuta a tutti. Pdl, Pd, Udc, Italia dei valori e liste civiche. Il documento approvato dovrà ora essere discusso dal consiglio comunale. E, visto l'ampissimo appoggio bipartisan, l'approvazione appare scontata. Il provvedimento ha ricevuto pure il plauso del Comitato Rifiuti Zero, quello degli Arrabbiati che da un anno protestano contro l'apertura a Pizzo del Prete della nuova discarica di Roma e che ora hanno messo sotto accusa l'impianto per la produzione di biogas: «Inquinante e non sicuro per la

salute pubblica». «La centrale è troppo vicina alle abitazioni ma anche agli allevamenti e ai campi coltivati, a rischio di contaminazione», spiega il capogruppo del Pdl Massimiliano Graux. «Prima di tutto occorre tutelare la salute di chi qui vive e lavora. Poi non bisogna dimenticare che siamo nella Riserva del litorale e l'ambiente va tutelato». La centrale ricade nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi della acque pubbliche. L'impianto, inoltre, non risulterebbe compatibile con la classificazione acustica dell'area e non darebbe garanzie sugli effetti che il traffico di camion carichi di immondizia da riciclare produrrà sulla rete stradale.

Alessandra Zavatta

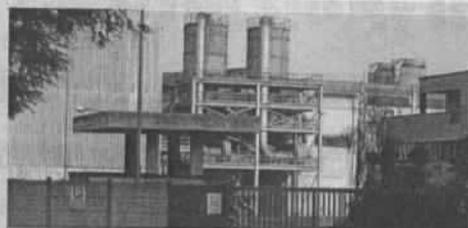
EMERGENZA
APERTA

→ Gli impianti di trattamento



Malagrotta (Roma)

I due impianti di trattamento di Malagrotta, della Giovi srl, possono trattare 187 mila e 280 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Secondo il ministero dell'Ambiente riescono a lavorarne rispettivamente 5.890 e 162.323



Colfelice (Frosinone)

Questo impianto, della Società ambiente Frosinone Spa, potrebbe trattare anche i rifiuti della Capitale. Ad oggi vi vengono lavorati 187.676 tonnellate di rifiuti all'anno. Ma ha una capacità di 327.273



Casale Bussi (Viterbo)

L'impianto di trattamento sulla Teverina è stato autorizzato ad accogliere 215.000 tonnellate di rifiuti all'anno ma ne tratta 191.650. Qui arrivano anche i rifiuti della provincia di Rieti

Paradosso Il Tar boccia il piano del Lazio: non rispetta le direttive Ue. La Commissione lo aveva promosso

La guerra dei rifiuti finisce al Consiglio di Stato

La Regione annuncia ricorso: «È una sentenza sorprendente». Il decreto Clini va avanti

Dario Martini

d.martini@iltempo.it

Non c'è pace nella gestione dei rifiuti a Roma e nel Lazio. La bocciatura del piano regionale da parte del Tar apre una nuova stagione di incertezza, anche se il ministro Clini ha assicurato che il decreto approvato lunedì non ne risentirà. La Regione ha già annunciato ricorso al Consiglio di Stato.

Il problema è serio, la regione non può restare senza uno strumento fondamentale. È bene ricordare che il piano, approvato nel gennaio 2012, stabiliva la definizione di cinque Ambiti territoriali ottimali (Ato) che coincidevano con le cinque province laziali. Ogni Ato doveva raggiungere l'autosufficienza. Ma prevedeva anche che «in caso di carenza impiantistica, in attesa dell'autosufficienza di Ato, l'Ato deficitario può utilizzare impianti presenti in altri Ato, fermo restando il principio di prossimità». È lo stesso principio adottato dal decreto Clini che prevede di trattare i rifiuti eccedenti nelle altre province. A fare ricorso erano stati i Verdi, sostenuti dalla Provincia di Latina. I giudici amministrativi hanno bocciato il piano rifiuti perché non è conforme alle direttive europee. Eppure, a giugno scorso, proprio la commissione europea aveva chiuso la procedura d'infrazione che si era aperta nel 2007 sotto la giunta Marrazzo. La motivazione era chia-

ra: «Il piano è conforme alla legislazione Ue». Per il Tar il piano non risponde alla normativa europea sulle discariche, per cui il trattamento dei rifiuti previsto dal piano non spiega come evitare il più possibile le ripercussioni sull'ambiente. Inoltre, i dati della Regione non sarebbero conformi a quelli dell'Ispra secondo cui la «produzione regionale dei rifiuti è in costante aumento». L'assessore regionale ai rifiuti, Giuseppe Cangemi, definisce la sentenza del Tar «sorprendente», perché vorrebbe dire che «la Commissione Ue non conosce le proprie direttive». L'assessore è convinto che il Consiglio di Stato darà ragione alla giunta Polverini. Cangemi ritiene che è alquanto «opinabile l'assunto del Tar inerente la strategia dell'aumento delle discariche in luogo della raccolta differenziata». Il decreto Clini, comunque, al momento non si tocca e va avanti. Il commissario Sottile ha ancora cinque giorni di tempo per individuare gli impianti in grado di trattare i rifiuti «eccedenti» della Capitale. Al momento la rosa si restringe a cinque strutture fuori Roma: due in provincia di Latina (Aprilia e Castelforte), due in provincia di Frosinone (Colfelice e Paliano) e uno a Viterbo. Tutti quanti hanno già risposto un secco «No, grazie». Intanto, la società che gestisce il termovalorizzatore di San Vittore, ha fatto sapere che lavora già a pieno regime.



Protesta Cittadini di fronte al ministero dell'Ambiente

L'intervista

Il sindaco Di Giorgi
«Nella nostra discarica solo i rifiuti di Latina»



Giovanni Di Giorgi
Il sindaco di Latina contesta il decreto del ministro Clini

Latina si unisce al fronte del «no» contro il decreto Clini che «crea allarme sociale nel territorio». Il sindaco Giovanni Di Giorgi teme che i rifiuti di Roma, una volta trattati, finiscano nella discarica di Borgo Montello.

Sindaco Di Giorgi, il decreto al momento prevede solo di smaltire i rifiuti negli impianti di trattamento.

«Allo stesso tempo, però, non specifica dove debbano andare i rifiuti residui una volta che sono stati trattati».

Dove dovrebbero finire?

«Dovrebbero tornare a Roma, a Malagrotta. Ma questo il decreto del ministro Clini non lo dice. Il vulnus principale sta tutto qui. Pare sottintendere che il residuo debba restare nel territorio dove è stato trattato. E questo è inaccettabile».

I due impianti in provincia di Latina possono «accogliere» i rifiuti che Roma non riesce a smaltire?

«A quanto so, l'impianto Rida Ambiente di Aprilia, non può trattare altri rifiuti (secondo il Ministero ha una capacità di 173.600 tonnellate annue ma ne lavora solo 99.000, ndr)».

Nel caso in cui i rifiuti, una volta trattati, tornassero a Malagrotta, lei sarebbe favorevole a coinvolgere le altre province nella gestione dei rifiuti della Capitale?

«In quel caso il discorso cambierebbe, perché cesserebbe l'allarme sociale e il pericolo che i rifiuti di Roma vadano a finire nelle discariche delle altre province. Fermo restando il fatto che ogni territorio deve essere autosufficiente».

Come porterebbe avanti le vostre richieste?

«Domani (oggi per chi legge, ndr) faremo una riunione con tutti i sindaci e sottoscriveremo un documento che impegna presidente della Provincia, primi cittadini e segretari provinciali a chiedere un incontro a Clini per rivedere gli aspetti controversi del decreto».

Il Tar ha bocciato il piano rifiuti del Lazio. Lei lo aveva votato quando era consigliere regionale.

«Sì, lo votai, ma avevo già fatto delle osservazioni sottolineando alcune lacune del piano. Il tema è sempre lo stesso: ogni territorio deve garantire da solo il ciclo dei rifiuti. Il piano dovrebbe dare autonomia ad ogni Ato provinciale».

Dar. Mar.

Vertice Dopo la provincia di Frosinone, anche la Tuscia si unisce alla battaglia: pronti al ricorso al Tar

Viterbo respinge l'immondizia della Capitale



Marcello Meroi
Presidente della Provincia di Viterbo

«Le potenzialità residue degli impianti sono molto inferiori a quelle prospettate dal ministro». Dopo la provincia di Frosinone anche quella di Viterbo, ieri riunita in consiglio straordinario, chiude la porta ai rifiuti della Capitale.

Lo fa approvando un ordine del giorno, passato all'unanimità, con cui «esprime netto dissenso verso i contenuti del decreto Clini» e anticipando, nel caso in cui il ministro non dovesse rivedere le sue decisioni, ricorso al Tar. Una presa di posizione che unisce, oltre a Viterbo, anche Frosinone e Latina, concordando nella volontà di contrastare lo «smistamento»

dei rifiuti di Roma nei vari impianti del Lazio, imb e di compostaggio, che dovrebbero funzionare al massimo delle loro potenzialità per evitare l'emergenza.

Partendo dall'aspetto tecnico, anche nel caso di Viterbo, come accaduto a Frosinone, si parte dall'assunto che i dati sui quali si basa l'intero decreto, ovvero le potenzialità residue non sfruttate nei vari siti, non corrisponderebbero alla realtà dei fatti: «Si dice che potremmo accogliere 23 mila tonnellate annue - il presidente della provincia di Viterbo, Marcello Meroi, si riferisce all'impianto sulla Teverina gestito

da Ecologia Viterbo srl, incluso nella "lista Clini" - ma a noi la disponibilità risulta molto inferiore, abbiamo molti meno margini per il trattamento». Stime che saranno inoltrate al commissario straordinario Sottile corredate dal nient ai conferimenti nella Tuscia.

Nell'ordine del giorno approvato ieri si sottolineano tutte le criticità del caso: «Non si definisce - scrivono i membri del consiglio - l'effettivo ruolo che la provincia di Viterbo dovrà svolgere per contribuire alla risoluzione dell'emergenza rifiuti di Roma, né le modalità e i tempi in ordine all'utilizzo dell'impianto di Casale Bussi,

e non è certa l'esclusione del sito di Monterazzano per lo smaltimento dei rifiuti romani trattati appunto a Casale Bussi. Non si fa accenno al divieto di transito dei mezzi pesanti all'interno dei centri abitati che avrebbe impatti significativi sullo stato della viabilità provinciale». Tutto partendo dalla considerazione che «gli impianti della provincia di Viterbo già da anni si fanno carico di ricevere, oltre ai rifiuti conferiti dai 60 comuni viterbesi, anche quelli dei 73 comuni della provincia di Rieti dove non esistono impianti di trattamento e smaltimento».

Erica Dellapasqua